



**Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente**

(Charles de Foucauld)

camminare cercando il sorriso di Dio

Carissimi,

siamo nel cuore dell'estate e avvertiamo fortemente, dopo quanto vissuto a causa della pandemia, il desiderio di respirare a pieni polmoni riprendendo a uscire, a incontrare persone, soprattutto quelle più care, per continuare a tessere affetti e amicizie.

È un tempo per scoprire il sorriso della vita, per poter sorridere a nostra volta alla vita. È l'abitare con rinnovata fiducia la quotidianità. In questa novità di luce, ci viene incontro il sorriso di Gesù. Nei Vangeli non risulta la presenza di testi in cui si parli del sorriso di Gesù e tanto meno del suo ridere. Ritengo che il Cristo, essendo vero Dio e vero uomo, non abbia, appunto per la sua umanità, potuto non ridere.

Per quanto riguarda il sorriso, se anche non se ne parla apertamente, è insito in tutti gli atteggiamenti di Gesù, perché è espressione proprio della solarità di chi ama.

Non si può non sorridere di fronte al bello, e l'annuncio del Regno è di una bellezza straordinaria: dalle Beatitudini alla Parola che fa parlare i muti, udire i sordi, vedere i ciechi, camminare gli storpi; balsamo per i non amati, perdono per i peccatori, che libera dal mali-

gno, moltiplica i pani, dona vita.

Dalla mangiatoia di Betlemme alla luce della risurrezione, Gesù è il sorriso dell'amore misericordioso del Padre che si traduce in compassione, empatia, per ogni uomo, per tutta l'umanità fino al dono totale nello stendere le braccia sulla croce.

In questo periodo estivo sono molti coloro che decidono di percorrere a piedi sentieri tracciati da secoli, verso mete legate alla spiritualità o all'ambien-



te, con motivazioni diverse. Tali itinerari diventano segno di quel sentiero che porta dalla testa al cuore e permette di vedere con occhi nuovi se stessi, gli altri, il creato.

Una rinnovata fiducia per vivere con fedeltà e perseveranza l'arte di amare; una fecondità ritrovata nel far crescere, nell'educare; una gioia rinnovata nell'aprire la mano al servizio e fare esperienza del dono; uno sguardo trasparente, senza giudizi, per accogliere la diversità dell'altro e sentirsi in un cammino di fraternità; un tempo nuovo che non costringe il lavoro nei ritmi di una produttività insostenibile, ma lo dilata per poi creare giustizia sociale; luogo; espressione della dignità umana; un impegno per passare dall'io al noi e prendersi insieme cura del creato; eredità ricevuta, dono da trasmettere.

Il sorriso di Dio raggiunge il cuore e fiorisce sulle labbra come silente salmodia di lode: tutto canta e grida di gioia.

Il mondo diviene il tempio e la gloria di Dio, come diceva sant'Ireneo di Lione, ed è l'uomo vivente. Il culto gradito al

Padre non abita nella ritualità stanca, senza partecipazione, senz'anima ma nell'esistenza di ognuno di noi, di ogni essere vivente e ogni giorno.

La professione di fede del cristiano è poter affermare: credo la vita!

Prendendo a prestito il titolo di un famoso film di Roberto Benigni auguro a tutti e a ciascuno la gioia del sorriso e di poter esclamare: la vita è bella.

Un abbraccio.

*Paolo Maria
fratello priore*



**Caro
Diario...**
Da Sassovivo

...questa estate di Sassovivo è come sempre ricca di molte persone e perciò di tante storie e di tanta vita. Anzitutto, oltre al mio temporaneo ritorno a casa (ma che sia un dono non dovrei essere io a dirlo!), c'è stato quello di Oswaldo. Dovuto



purtroppo alla dolorosa decisione di chiudere, dopo trentun anni, la fraternità del Goletto. Come già avrete letto (spero) nell'ultimo Jesus Caritas Q, che raccoglieva alcune testimonianze su questa presenza al Goletto, la nostra presenza è stata davvero preziosa per moltissima gente. Non è un luogo che viene lasciato, ma numerose storie, persone, tanti cuori... e il dolore è inevitabile, sia per la gente che per noi fratelli. A suo tempo, dicevo a qualcuno, nel momento in cui (dolorosamente) lascio la parrocchia: "Se non ci facesse male sarebbe brutto segno... vorrebbe dire che non ci siamo voluti bene sul serio!". Ormai tre fratelli che hanno dato tanto al Goletto, costituiscono la nostra "Fraternità" in Paradiso: Piero, Paolo e Wilfried... che sicuramente si saranno ritrovati anche con Michelino! Certamente anche per Paolo Maria la sofferenza è stata tanta, visti gli anni che ha trascorso lì. Doversi ritrovare, come Priore, a mettere in atto questa decisione, non è stata certamente una passeggiata. Oswaldo ha ripreso la sua vita qui a Sassovivo, seppur segnata dalla convivenza con la sua malattia, che ora lo ha lasciato con un filo di voce.

Passando alle presenze di amici in Abbazia, segnalo alcuni preti che hanno vissuto o stanno vivendo tempi di silenzio nella preghiera: don Renzo (che da formatore del Seminario è stato nominato parroco), padre Giuseppe Koch (inutile presentarlo tanto è "famoso" qui da noi), don Giorgio (parroco napoletano), don Alessandro (appena nominato formatore al Seminario romano). Se ci dovessi aggiungere i passaggi giornalieri, la lista si allungerebbe di molto, dunque non lo faccio. Nel

mese di luglio si sono alternati due gruppi di giovani: il primo di nove, accompagnati da don Marco, che a settembre inizieranno il cammino dell'anno propedeutico al Seminario di Roma; il secondo di dieci, accompagnati da don Alessandro, che inizieranno il primo anno sempre al Seminario. Non credo sia necessario spiegare come mai queste numerose presenze, legate al Seminario siano passate per di qua! Diciamo che questo "gemellaggio" continua. La presenza di questi giovani è sempre bella, anche perché loro sono "belli"... davvero! La domenica nella quale i dieci hanno consegnato durante la messa la lettera, nella quale esprimevano il desiderio di entrare in Seminario tutti i presenti hanno vissuto una grande emozione.

Poi arriviamo ad altri passaggi qui:



Suor Elisa con Federico ed Emanuele (da Genova); Nurioni dell'Albania; Giosuè di Milano; Joseph seminarista della Nigeria; Paolo e Marita (anche loro non hanno bisogno di presentazione). Anche qui non posso elencare i passaggi limitati a una visita, un saluto, un momento di incontro... Ringraziando Dio sono tanti. Ora ne attendiamo molti altri, qui in Abbazia ed è bello vederli ogni tanto fare i conti, le combinazioni delle camere: domani viene quello, tra tre giorni passa quell'altro gruppo; la camera col bagno (ne abbiamo solo una e quindi è un tesoro prezioso) la diamo a Tizio o a Caio? I conti non tornano mai, meno male che poi la realtà li fa tornare e così quello che ci mette un po' in ansia si trasforma presto nella gioia di accogliere e di essere accolti...

Per concludere, aspettiamo che il nuovo vescovo Domenico faccia il suo ingresso in diocesi il 28 agosto. È già vescovo di Assisi e ora aggiungerà anche il ministero di vescovo di Foligno. Lo attendiamo con fede

e gli auguriamo buon ministero.

E non possiamo non aggiungere il nostro Grazie (con la G maiuscola) al Vescovo Gualtiero, che per tanti anni è stato il nostro pastore.

fratel Gabriele jc



Desideriamo ringraziare vivamente le Sorelle Discepolo del Vangelo, per averci inviato il prezioso volume: «**Non amerò mai abbastanza**». **Henri Huvelin, padre spirituale di Charles de Foucauld**, Effatà Editrice.

Il testo, curato dal gesuita Jean-Baptiste Rouanet, è una raccolta di tre piccoli contributi sull'abbé Huvelin. Il primo testo, *Martire della carità pastorale*, tratteggia la sua vicenda e il suo profilo spirituale, il suo ministero presbiterale e la cura pastorale. Il secondo, *Direttore di coscienza*, delinea la missione e il metodo del padre spirituale. Il terzo, *Educatore spirituale delle madri cristiane*, è una piccola antologia di scritti del tempo in cui l'abbé Huvelin fu vicario della chiesa di Sant'Agostino a Parigi. «Ci è sembrato interessante – leggiamo nella presentazione – proporre la traduzione italiana di questo testo perché manifesta in modo significativo quanto frè Charles abbia raccolto dalle intuizioni e dall'esperienza di fede del suo padre spirituale».

Huvelin viene ricordato spesso perché, nel 1886, contribuì alla conver-

sione di Charles de Foucauld e perché per tutta la vita ne fu apprezzato e stimato padre spirituale. Sappiamo, però, che l'abbé Huvelin fu interlocutore e punto di riferimento per molti altri, piccoli e grandi, uomini del suo tempo.

Dal testo emerge una figura di alto spessore spirituale e pastorale, un uomo di cultura e un profondo conoscitore dell'animo umano; quindi non stupisce il legame profondo di affetto e di fiducia che frè Charles stabilì con questo suo padre spirituale.



Il titolo del volume riporta le ultime parole che Huvelin avrebbe pronunciato sul suo letto di morte e che ci rivelano, come un motto, l'ideale che illumina e spiega tutta la sua vita pastorale: «*Amabo numquam satis – Non amerò mai abbastanza!...*». Viene naturale pensare alla lettera che Charles de Foucauld scrisse, a sua cugina Marie de Bondy, il 1° dicembre 1916, giorno della sua uccisione a Tamanrasset:

«Il nostro annientamento è il mezzo più potente che abbiamo per unirvi a Gesù e per fare del bene alle

anime: è quanto san Giovanni della Croce ripete continuamente. Quando si può soffrire ed amare si può molto, si può tutto ciò che è possibile a questo mondo: si sente che si soffre, ma non si sente sempre che si ama, ed è un'altra grande sofferenza! Ma si sa che si vorrebbe amare e voler amare significa amare. *Ci si accorge di non amare abbastanza, ed è vero, perché non si amerà mai abbastanza*; ma il buon Dio sa di che pasta siamo, e poiché ci ama, più di quanto una madre possa amare suo figlio, ci ha detto, Lui che non mente, che non respingerà chi viene a Lui».

Nella seconda parte del libro emerge l'ottimo direttore di coscienza che è stato Henri Huvelin. Il direttore deve aiutare Dio ad agire nell'anima. Ascoltando i misteri di Dio, egli non potrebbe sostituire Dio. È là soltanto per aiutarlo. Per Huvelin, come per molti sacerdoti, il compito di dirigere le anime è sostenuto e arricchito dal sacramento della riconciliazione. «Il confessore – dirà Huvelin – è come il medico: il medico aiuta la natura; il sacerdote, allo stesso modo, non è là per far passare delle idee, è là per aiutare la grazia».

Come Cristo, l'abbé Huvelin è attirato dai più "ammalati". E, nel suo sguardo su di loro, partecipa all'ottimismo del Salvatore, Gesù Cristo nostro Signore. Pensa che per adattarsi al più "perduto", e aiutarlo, bi-

sogna avere *ottimismo*:

«Se il medico può condannare un malato, il cristiano non deve mai condannare un'anima; perché si possono trovare delle belle pietre nei più colpevoli, come se ne trovano nelle rovine antiche.

Sono i resti di un'architettura molto nobile e molto pura che è stata, ahimè! molto danneggiata nella vita; ma, forse, lo è stata in mezzo a tante lotte, delusioni e sofferenze che attineranno la pietà di Dio. Non bisogna considerarle perdute! Fino a quando c'è una scintilla, bisogna soffiarcia sopra e cercare di ravvivare il fuoco».

Al giorno d'oggi si moltiplicano gli apostoli laici, desiderosi di trovare sacerdoti educatori di vita interiore. Sono numerosi anche i cristiani che cercano, per la loro anima malata, debole o oscurata, un "medico". Nel mio piccolo ho potuto osservare qualche miracolo della Grazia... Inoltre, molte anime, apparentemente lontane da Dio, sono alla ricerca di una guida – ma ahimè, mi sa che scarseggiano un po' in questi tempi – per presentarsi dinanzi a Colui che è la Verità, la Via e la Vita.

Alcuni pensieri dell'abbé Huvelin, questo maestro nell'arte della direzione spirituale, saranno sorgente preziosa di riflessione.

fratel Oswaldo jc



Jesus CaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione

www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it